

Calciopoli, decalogo Antitrust: «Stop ai conflitti d'interessi»

L'Authority incontra il commissario Figc e stila nuove regole: basta parentele eliminare l'albo dei procuratori e le penali per la revoca del contratto

di Massimo Solani / Roma

LA RICETTA per ridare legalità e equità al mercato del calcio italiano l'ha consegnata ieri mattina il garante della concorrenza e del mercato Antonio Catricalà nelle mani del commissario della Federcalcio Guido Rossi, giunto nella sede di piazza Verdi all'ini-

zio della giornata romana che l'ha portato anche nel suo ufficio in Figc. Una ricetta semplice ma rivoluzionaria, un decalogo arrivato al termine di uno stralcio dell'indagine conoscitiva sul calcio focalizzata soprattutto sulla figura dei procuratori e sulla loro attività. Un mercato, scrive l'Antitrust, basato su un regolamento federale che «contiene previsioni che non trovano alcun riscontro nel Regolamento Fifa». Tali previsioni sono suscettibili di condizionare in maniera significativa la condotta degli agenti di calciatori sul mercato, così da ostacolare le opportunità di confronto concorrenziale tra gli operatori e da favorire comportamenti collusivi. Largo allora ad un nuovo corso federale, con regole nuove in grado di ridare ordine al settore e che la Federcalcio è chiamata a recepire nei propri regolamenti. Innanzitutto l'eliminazione dell'albo degli agenti procuratori, che secondo l'Authority «non risponde ad esigenze di necessità e proporzionalità», poi l'abolizione del rapporto di esclusività fra calciatore ed agente. E pro-

prio per favorire maggiore «mobilità», consiglia il Garante, sarebbe necessario che la Figc abolisca le «penali che gravano sul calciatore nell'ipotesi di revoca» del mandato ad un procuratore introducendo inoltre una «maggiore libertà contrattuale». Modifiche al fianco delle quali la Federcalcio dovrebbe prevedere norme in grado di tutelare maggiormente la libertà di scelta dei calciatori nella nomina (o nel cambio) del proprio agente. Nell'istruttoria del Garante, però, c'è un convitato di pietra che quasi mai viene nominato direttamente. E sono proprio le ultime norme del «decalogo» proposto alla Figc a risuonare come un monito utile a che non si ripeta mai più un «caso Gea». A questo, infatti, mirano le nuove regole che puntano ad eliminare qualsiasi conflitto di interessi vietando la professione a quei soggetti che abbiano parenti «quantomeno entro il secondo grado» che ricoprono ruoli dirigenziali in federazioni o club. Un divieto che, viceversa, vale anche per quanti vogliono accedere a tali cariche avendo parenti procuratori. «Si è osservato - scrive infatti il Garante - che la presenza di legami familiari tra l'agente e i soggetti che ricoprono cariche di rilievo nelle società di calcio e nelle federazioni attribuisce un vantaggio concorrenziale non riconducibile ad una maggiore efficienza». Ed

I punti

Contratti più liberi no all'agente unico

1) Eliminare albo agenti: l'obbligo di iscrizione ad un apposito Albo agenti, peraltro assistito da un sistema sanzionatorio, non risponde ad esigenze di necessità e proporzionalità e configura un'ingiustificata barriera all'accesso.

2) Ridurre le esclusive agenti-calcia-tori: l'obbligo di utilizzare «esclusivamente» i moduli predisposti dalla Commissione ostacola la concorrenza tra agenti.

3) No penali per revoca mandato, sia per quanto riguarda quelle che gravano sul calciatore nell'ipotesi di revoca dello stesso, sia per quelle relative all'obbligo di ricorrere alla camera arbitrale della Figc in caso di controversie.

4) Contratti più liberi

5) No clause su

scadenza contratti

6) Più libertà di scelta per i calciatori: no all'obbligo di conferire l'incarico in via esclusiva ad un solo agente.

7) Più confronti tra gli agenti.

8) Eliminare i conflitti di interessi: l'attività di agente deve essere preclusa ai soggetti i cui parenti ricoprono cariche sociali o incarichi dirigenziali e tecnici nelle società o nelle federazioni o, comunque, non debba essere consentito agli agenti di gestire quelle trattative che vedano come destinatari o beneficiari dell'attività svolta dall'agente soggetti che abbiano legami parentali o di affinità quantomeno entro il secondo grado con l'agente stesso.

9) No all'agente che rappresenti contestualmente calciatori e allenatori.

10) Eliminare norme che ingessano il mercato.

ogni riferimento a Luciano e Alessandro Moggi difficilmente è casuale. Nella stessa ottica anche il punto numero 9 del decalogo, secondo il quale la Figc dovrebbe prestare vietare (al momento non esiste alcun regolamento a proposito) ad un agente di «rappresentare contestualmente giocatori ed allenatori». In generale, le raccomandazioni che Antonio Catricalà ha presentato al commissario Rossi mirano ad «eliminare norme che ingessano il

mercato» del calcio. Un mercato in cui, secondo lo studio dell'Authority, la Gea World ha conquistato una fetta di mercato che, già ampia, è addirittura cresciuta nelle ultime stagioni. Se infatti dal 2002 al 2006 ha coperto una quota del 10,20% medio, negli ultimi due anni questa «porzione» è salita al 17,9%. E fra gli agenti più potenti, spicca il nome di Alessandro Moggi che nelle ultime due stagioni, da solo, ha coperto il 12,3% del volume d'affari.



Il commissario straordinario della Federcalcio Guido Rossi al suo arrivo all'Antitrust. Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

Il mercato dei procuratori	
Primi 15 operatori (ultime due stagioni)	
Operatore (raggruppamento o singolo agente)	Quota di mercato(%)
Gea World S.p.a.	17,9
P.D.P. S.r.l.	9,4
T.L.T. Srl	6,9
Branchini Associati Spa	5,6
Fedele Gaetano	4,9
Football Service Sas	4,5
I.F.A. di Giuseppe Bonetto & C. Sas	3,7
Dell'Aglio Antonio	3,4
I.F.A. di Marcello Bonetto & C. Sas	2,3
Playground Sas	2,3
Bozzo Giuseppe	2,3
Consport Group Srl	2,2
Atc di Tiberio Cavalleri Sas	2,1
Sport Service Srl	1,7
Bastianelli Patrik	1,7

Primi 12 agenti singoli (ultime due stagioni)	
Agente	Quota di mercato(%)
MOGGI ALESSANDRO (Gea)	12,3
D'Amico Andrea	8,6
Tinti Tullio	6,9
Fedele Gaetano	5,0
ZAVAGLIA FRANCESCO (Gea)	4,8
Antonelli Stefano	4,2
Branchini Giovanni Ubaldo	3,6
Dell'Aglio Antonio	3,4
Bonetto Giuseppe	2,9
Bozzo Giuseppe	2,3
Bonetto Marcello	2,2
Cavalleri Tiberio	2,1

Grande Stevens addio alla Juve: «Borrelli? Giù il cappello»

TORINO Franco Grande Stevens non sarà più il presidente della Juventus. Ad accogliere la richiesta «di esonero dalla carica» fatta dallo stesso Grande Stevens, è stato ieri ufficialmente il vicepresidente dell'Ifil e della Fiat, John Elkann, che al termine dell'assemblea degli azionisti della finanziaria che si è svolta a Torino, ha detto: «All'avvocato Grande Stevens abbiamo già rubato molto tempo con la Juve ma adesso abbiamo bisogno di lui per fare altro con noi». «Credo sia importante - ha spiegato Elkann - che il vertice della Juve che verrà nominato nell'assemblea del 29 giugno possa dedicare tutto il suo tempo alla società».

«Voglio lasciare il posto a qualcun altro, è un impegno che va affrontato con dedizione totale, io invece ho tanti impegni» ha confermato Grande Stevens. Che ha parlato anche di Calciopoli e delle intercettazioni: «Siamo diventati il Paese del Grande Fratello. Firmiamo tanti moduli sulla privacy e poi pubblichiamo atti istruttori segreti - ha aggiunto - da un lato biasimiamo le violazioni sulla privacy dall'altro commettiamo dei reati. C'è stata - ha proseguito Grande Stevens - una violazione del segreto processuale, ma nessuno si è mosso. Tutti guardano agli illeciti sportivi, ma non alla privacy violata, che è la questione più importante; comunque se ci saranno delle colpe, saranno presi provvedimenti e chiesti risarcimenti». Poi ha commentato la nomina di Borrelli a nuovo capo dell'ufficio indagini della Federcalcio: «Francesco Saverio Borrelli è una persona di primissimo ordine, mi levo il cappello. La giustizia deve essere rapida, ma non sommaria. Non vorremmo che per decidere in fretta si rischiassero di non fare giustizia. I tempi normali sono sei-otto mesi, almeno sei».

Ma Galliani fa la sfinge: «Dimettermi? Non ci penso proprio»

Berlusconi: «Guai se lascia. Dalla settimana prossima torno a fare il presidente del Milan»

di Giuseppe Caruso / Milano

ARROCCAMENTO C'è nervosismo tra i presidenti delle società di serie A e B che compongono la Lega calcio. Lo si respirava chiaramente, ieri, nei saloni della sede in via Rosellini a Milano. Era il nervosismo di chi, dopo una vita passata a lavare i panni in famiglia, si ritrova improvvisamente sotto la lente di ingrandimento di poteri esterni. Poteri che hanno tutta l'intenzione di operare un profondo rinnovamento, piaccia o no ai pa-

droni del vapore. Così i presidenti hanno deciso di temporeggiare, di affdare il loro punto di vista ad un comunicato in pieno stile politico che è servito a prendere tempo e quindi a confermare al suo posto l'eterno Galliani. L'amministratore delegato e vicepresidente del Milan punta al record di longevità: di quelli che gestivano il calcio fino ad un mese fa si sono dimessi tutti, è rimasto in sella soltanto lui. E ieri ha ribadito: «Io non mi dimetto». In suo soccorso, in serata, è arrivato Silvio Berlusconi: «Fa bene a non dimettersi, soprattutto adesso che è arrivato Borrelli». Lo stesso Berlusco-

ni, da Torino, ha annunciato: «Dalla prossima settimana vorrei tornare a fare il presidente del Milan: per questo ho chiesto a Galliani di convocare l'assemblea dei soci». Galliani ha spiegato il senso del comunicato votato da tutte le società tranne una (la Fiorentina), comunicato in cui si promette una «forma

«Rossi? Gli ho mandato gli auguri di buon lavoro senza ricevere alcun tipo di risposta»

di rivisitazione del regolamento vigente», ma senza indicare i modi di questa riforma, né tantomeno i tempi. In compenso i presidenti hanno tenuto a ricordare che la Lega nazionale professionisti dispone di una propria «totale autonomia organizzativa e decisionale». Lo spettro del commissariamento aleggia sulla Confindustria pallonara. Un'eventualità che comunque Galliani ha voluto allontanare il più possibile, spiegando di «non sapere se ve ne sia effettivamente la possibilità, non facendo l'avvocato. Forse se la Lega non dovesse funzionare bene... Ma allo stato delle cose credo che non ce ne siano gli estremi». Il presidente non ha voluto espri-

mere giudizi sul neo commissario della Federcalcio Guido Rossi e sul nuovo capo dell'ufficio indagini Francesco Saverio Borrelli, né sulla presunta occupazione politica del calcio da parte del nuovo governo così come denunciato da diversi esponenti del centrodestra. Galliani invece si è soffermato sulla proposta del commissario Rossi di voler affidare le partite ad arbitri stranieri. Dopo aver ricordato di «aver mandato gli auguri di buon lavoro all'avvocato Rossi, senza ricevere alcun tipo di risposta», il numero uno della Lega si è detto «contrario all'idea, perché penalizzerebbe troppo i nostri arbitri. Sono invece favorevole ad uno scambio con le federazioni europee».

Coperti ed allineati anche gli altri presidenti. A cominciare da Maurizio Zamparini, solitamente il più esplosivo nelle dichiarazioni. Il proprietario del Palermo ha confermato che si dimetterà, ma ha spostato la data «ad agosto». Si deve cambiare l'intera governance della Lega Calcio, entro la fine di quel mese darò sicuramente le dimissioni». Cautamente un altro imprenditore come Gino Corioni, presidente del Brescia: «Galliani rimane al suo posto, anche perché la Lega non è stata toccata da questo scandalo. Ci siamo dati un mese per mettere a punto un nuovo regolamento che serva a voltare pagina». Nella speranza che per una volta alle parole seguano i fatti.

il salvagente

La tintarella facile facile? Non fatevi troppe illusioni

Autoabbonzanti e integratori sono all'ordine del giorno. Pregi e difetti dei 21 più diffusi.

Caro Prodi, ci ascolti...

Le associazioni dei consumatori fanno un test al governo.

Tanti conigli in tavola

L'aviarria ha rilanciato le carni alternative. Vantaggio per l'Italia.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it